

Cultura e comunità. Verso il nuovo MET

Report incontro 1 con gli stakeholder
Martedì 7 ottobre 2025

Il percorso di partecipazione

Percorso di partecipazione

Incontro 1

7 ott. 2025

Incontro
preliminare con
gli **stakeholder**:
**analisi
partecipata**

Incontro 2

4 nov. 2025

Incontro
pubblico:
passeggiata
esplorativa
(anche **domenica
26 ottobre**), tavoli
di lavoro su
bisogni e target

Incontro 3

18 nov. 2025

Incontro **pubblico**
aperto a
stakeholder e
comunità: tavoli di
lavoro su **idee e
proposte**

Incontro 4

9 dic. 2025

Incontro
pubblico: tavoli di
lavoro e **sessione
di prototipazione**

Incontro 5

gennaio 2026

**Incontro
pubblico di
restituzione**

Il progetto

Il MET – Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna, in vista della riapertura a conclusione dei lavori di ristrutturazione, ha avviato una fase di ridefinizione.

Ambiti di azione

- ripensamento del **ruolo del Museo** e del suo **allestimento** interno
- **valorizzazione del Meet**, lo spazio esterno e aperto che lo circonda, per immaginare insieme alla comunità **funzioni**, **usi** e possibili modalità di **dialogo con il museo** stesso

Perché un percorso di partecipazione?

Obiettivi generali

- riflettere sul ruolo del **museo come presidio culturale e sociale** nel contesto territoriale
- rinnovamento della sua valenza culturale e insieme una **vocazione civica e sociale** adeguata alla contemporaneità

Obiettivi specifici

- individuare con le persone partecipanti possibili linee strategiche di **sviluppo di attività e servizi**
- individuare le **forme di gestione e animazione del Meet**, affinché sia riconosciuto come un luogo vivo, aperto al dialogo, allo scambio e alla socialità.

Attività di analisi partecipata

Struttura dell'incontro

Durante l'incontro, è stata condotta un'**analisi SWOT partecipata**, divisa in due fasi.

Inizialmente i partecipanti hanno identificato autonomamente i punti di forza e di debolezza del MET e del Meet, seguiti da una discussione in ciascuno dei due gruppi per commentare quanto emerso.

Successivamente, l'analisi si è estesa alle opportunità e minacce, approfondendo la riflessione in plenaria, a partire da **quattro spunti tematici**, che erano già emersi in realtà in modo abbastanza naturale nella prima parte.

1. Memorie in trasformazione

Come il patrimonio materiale e immateriale del passato può diventare chiave per costruire nuovi immaginari condivisi e inclusivi, capaci di parlare al presente e al futuro?

2. Conoscenza e accessibilità

Quale equilibrio tra rigore scientifico, chiarezza comunicativa e pluralità di linguaggi permette di rendere il museo comprensibile, accogliente e rilevante per pubblici diversi?

3. Comunità, territorio e connessioni

Come il museo e il Meet possono diventare un'infrastruttura culturale condivisa, capace di attivare relazioni, collaborazioni e progettualità con le organizzazioni del territorio e con la cittadinanza?

4. Educazione e futuro

In che modo il museo può farsi laboratorio di apprendimento e dialogo intergenerazionale, dove la conoscenza diventa stimolo per immaginare scenari più equi, sostenibili e aperti alla complessità del presente?

**Cosa è emerso dal primo incontro
con gli stakeholder?**

Punti di forza

1. Patrimonio e identità

Il MET viene riconosciuto come custode della memoria collettiva e delle tradizioni contadine di Santarcangelo. È percepito come un luogo che preserva la storia locale, raccontando la civiltà rurale e la sua evoluzione.

Il valore simbolico del museo, legato alla **resistenza culturale** e alla **trasmissione intergenerazionale dei saperi**, è un tratto distintivo che genera senso di appartenenza e orgoglio territoriale.

2. Spazi e strutture

Gli spazi sono considerati un punto di forza strategico: l'edificio è apprezzato per la sua architettura e la scenografia dell'esposizione, mentre gli **ampi spazi esterni** e il **giardino** offrono versatilità e potenzialità d'uso per eventi, attività didattiche e momenti di comunità.

Punti di forza

3. Valore educativo e sociale

Il museo è percepito come **risorsa per la scuola e la comunità**, uno spazio inclusivo e aperto, *“una casa per tutti”*. La sua funzione educativa e di aggregazione emerge come leva centrale per lo sviluppo futuro. Il MET viene riconosciuto anche come **punto di connessione** con altre associazioni e con il sistema culturale più ampio, anche grazie alla gestione da parte di FoCuS.

4. Collaborazioni e Prospettiva

A ciò si lega una propensione alla progettualità futura **in collaborazione con altri soggetti locali**. Questa apertura verso il sistema culturale locale viene letta come segnale di capacità di relazione e crescita potenziale, di vitale importanza per il futuro del Museo.

Punti di debolezza

1. Accessibilità e Posizionamento

La **distanza dal centro storico** e la collocazione oltre la via Emilia sono le criticità più ricorrenti.

Il museo è percepito come **fuori dai percorsi turistici** e **poco integrato nel tessuto urbano**.

Questo isolamento fisico si traduce in una minor fruizione spontanea e in una presenza marginale nei circuiti cittadini.

2. Visibilità e Comunicazione

Uno dei limiti più citati riguarda la **scarsa conoscenza del museo**, anche a livello locale.

Le **attività di comunicazione** risultano poco strutturate, tardive o frammentate, con assenza di segnaletica esterna e poca promozione digitale (ci si riferisce qui anche alle attività all'aperto ospitate dal MEET).

Punti di debolezza

3. Contenuti e Narrazione

Il tema agricolo - sebbene centrale - è percepito da alcuni come poco attuale o distante dalle sensibilità contemporanee - occorre trovare una chiave di lettura interessante per chi visita il Museo.

La presentazione delle collezioni - per com'è stata sinora - è giudicata più descrittiva che narrativa, mancavano contenuti digitali capaci di ampliare l'esperienza e rendere la visita più dinamica.

Si evidenzia quindi la necessità di **rinnovare il racconto del museo**, aggiornando linguaggi e format.

4. Servizi e Personale

Strettamente legato al punto precedente è il tema dell'**accoglienza** e della mancanza di **visite guidate** appassionanti.

Si segnala anche l'assenza di **servizi aggiuntivi** (bar, spazi interni per incontri), che limitano una fruizione regolare del museo e una maggiore permanenza da parte di chi lo visita.

Punti di debolezza

5. Innovazione e Coinvolgimento

In generale il MET appare, per come ha lavorato e si è presentato sinora, **poco sperimentale e innovativo**: le attività di rinnovamento e coinvolgimento del pubblico sono ancora episodiche e non strutturate. Serve un **maggiore coinvolgimento della comunità locale e delle scuole** nei progetti, per rendere il museo più integrato nel tessuto cittadino e nei percorsi educativi.

Elementi ambivalenti

Alcuni aspetti emergono come **punti di forza e debolezza insieme**:

- La **forte identità storica e territoriale** è un valore riconosciuto, ma rischia di diventare un limite se non reinterpretato in chiave attuale.
- Gli **spazi ampi e versatili** sono una risorsa straordinaria, ma senza infrastrutture e comunicazione adeguate rischiano di rimanere sottoutilizzati.
- L'**apertura al sistema culturale e sociale cittadino**, anche in un'ottica di rete, rappresenta una prospettiva di crescita, ma richiede una **strategia**

Opportunità

1. Centro di comunità

Il MET può diventare un vero **motore di comunità** per Santarcangelo e le frazioni, un luogo di incontro, scambio e co-creazione tra cittadini, associazioni, scuole e istituzioni. Aprirsi alle diverse componenti della società e favorire la partecipazione attiva degli stakeholder può rafforzare il senso di appartenenza e trasformare il museo in un punto di riferimento territoriale per un pubblico più ampio.

2. Collaborazioni e partnership

Il potenziamento di reti e collaborazioni rappresenta un grande potenziale di sviluppo. Partnership con **università, scuole, istituzioni e organizzazioni culturali, sociali e del settore agroalimentare** possono generare nuovi progetti educativi, ricerche condivise e attività, rafforzando il ruolo del MET come nodo attivo del sistema culturale locale. Questo può tradursi anche in una diversificazione dell'offerta, ad esempio ospitando mostre itineranti su moda e costume (CNA).

Opportunità

3. Innovazione dell'offerta museale

In questa fase di trasformazione il museo ha l'opportunità di **rinnovare la propria narrazione**, integrando linguaggi più coinvolgenti e contemporanei: storytelling per turisti e residenti, esperienze interattive e l'uso di tecnologie aumentate che possano creare connessioni emozionali e appassionanti con il passato.

Un MET più giocoso, esperienziale e narrativo, capace di *"fare ciò che altri non hanno fatto"*, può attrarre nuovi pubblici e rafforzare la propria unicità.

4. Esperienze pratiche e didattiche

Strettamente legato al punto precedente è potenziale percepito nella **didattica esperienziale**. Sono emerse proposte di creazione di spazi per laboratori pratici, mini-fattorie didattiche e feste tematiche come occasioni in cui chi visita il museo può sperimentare alcuni aspetti della vita contadina. Attività **pratiche e multisensoriali** renderebbero il museo un luogo vivo, capace di unire educazione, cultura e divertimento.

Opportunità

5. Spazi multifunzionali

Gli spazi interni ed esterni offrono la possibilità di diventare **ambienti dinamici e polifunzionali**, adatti a diverse età e interessi. Laboratori pomeridiani, angoli lettura, proiezioni e attività ricreative possono favorire una fruizione continuativa e quotidiana del museo, avvicinando nuove fasce di pubblico.

6. Attrattività turistica

Il contesto di Santarcangelo offre una cornice ideale per integrare il MET nei **flussi turistici locali**. Sfruttando l'unicità del patrimonio e arricchendo la proposta con esperienze all'aperto e storytelling identitario, il museo può diventare una tappa di interesse culturale e turistico sostenibile, capace di generare valore per la città.

Minacce

1. Isolamento e rilevanza

La principale minaccia è il **rischio di isolamento**: che il museo resti percepito come *“una cattedrale nel deserto”*, lontano dal cuore della città e dai suoi processi culturali. Se non incluso nei progetti di sviluppo urbano e culturale, il MET potrebbe perdere progressivamente rilevanza e funzione, sollevando interrogativi sulla sua reale utilità. La forza del Meet - ampio e versatile - va gestita come leva di integrazione con il MET, per trasformare un potenziale rischio in opportunità.

2. Obsolescenza e perdita di senso

A ciò si lega anche il timore che, senza un costante rinnovamento, il museo rischia di diventare un **prodotto superato**, incapace di dialogare con le nuove generazioni. La sfida sarà mantenere viva la trasmissione dei valori del passato, reinterprestandoli attraverso linguaggi e strumenti del presente.

Minacce

3. Disinteresse e scarsa partecipazione

Un pericolo concreto è la **distanza del pubblico giovane e delle fasce non scolastiche**.

La perdita progressiva di interesse rischia di compromettere la vitalità del museo: se non è conosciuto e frequentato, lentamente si spegne. Rivitalizzare il senso di appartenenza e coinvolgere attivamente la cittadinanza sarà cruciale.

4. Problemi logistici

A questo si aggiungono anche **limiti infrastrutturali** come trasporti inadeguati e parcheggi insufficienti, che possono ostacolare la crescita del pubblico e rendere difficile la fruizione quotidiana del museo, specialmente per famiglie e scuole.

Minacce

5. Turismo (non) sostenibile

Il **turismo “mordi e fuggi”** che caratterizza Santarcangelo attualmente porta presenze occasionali senza reale impatto culturale o economico, e senza il tempo materiale di visitare anche il MET, più specialistico e decentrato rispetto ad altre attrazioni. C'è anche il pericolo che lo spazio esterno, più immediato e fruibile, **oscuri la dimensione museale interna**, riducendo l'interesse per la collezione e la sua valenza storica.

6. Comunicazione inefficace

Come già emerso dalla discussione sui punti di debolezza, la **manca di una strategia di comunicazione efficace e continuativa** può amplificare le criticità già presenti. Scarsa visibilità, promozione insufficiente e assenza di eventi diffusi in città e nelle frazioni limitano la riconoscibilità del museo e la sua capacità di entrare nella vita quotidiana delle persone.

Conclusioni

Per gli stakeholder ai tavoli, il MET e il MEET appaiono come **presidio di memoria e identità collettiva**, capaci di custodire e raccontare la storia rurale e artigianale del territorio di Santarcangelo.

I **punti di forza** più evidenti riguardano il patrimonio culturale e simbolico, la bellezza e versatilità degli spazi, il valore educativo e sociale e la vocazione inclusiva del museo. Il MET, includendo nel pensiero anche gli spazi esterni del MEET, è percepito come un **luogo autentico, accogliente e con un forte potenziale comunitario**.

Accanto a questi aspetti, emergono **criticità strutturali e comunicative**: la distanza dal centro urbano, la scarsa visibilità, la debolezza della comunicazione e una narrazione museale poco aggiornata. La scarsità di servizi e offerta riduce la qualità dell'esperienza, mentre l'assenza di innovazione continua rischia di far percepire il museo come statico, datato o poco interessante.

Conclusioni

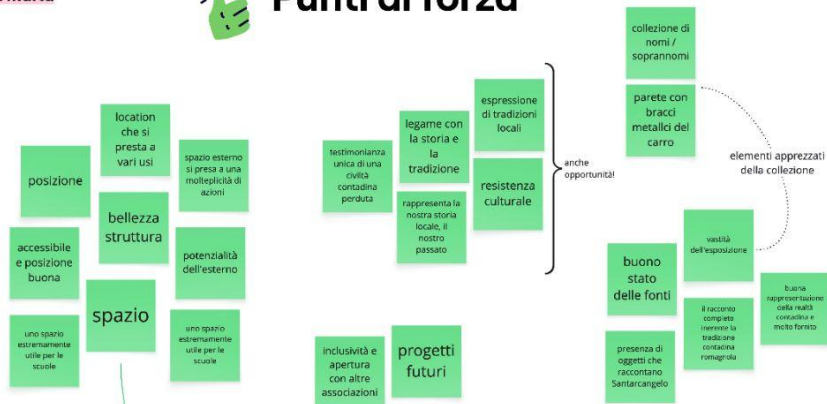
Le **opportunità** individuate offrono una direzione possibile per il futuro: il MET può trasformarsi in un vero **centro di comunità**, luogo di partecipazione attiva, laboratorio educativo e spazio multifunzionale aperto alle diverse fasce d'età. Il MET e soprattutto gli spazi del MEET sono un terreno fertile per **collaborazioni** con scuole, università e istituzioni locali; questo, unito all'uso di nuove tecnologie e format esperienziali, può rafforzare l'attrattività e la capacità di coinvolgere nuovi pubblici, anche turistici.

D'altro canto, le **minacce** sottolineano il **rischio di isolamento e irrilevanza** se non verrà affrontato un deciso percorso di innovazione e integrazione nella rete cittadina. Il pericolo è che il museo resti confinato a un ruolo marginale, poco conosciuto, o che subisca un progressivo disinteresse da parte delle nuove generazioni.

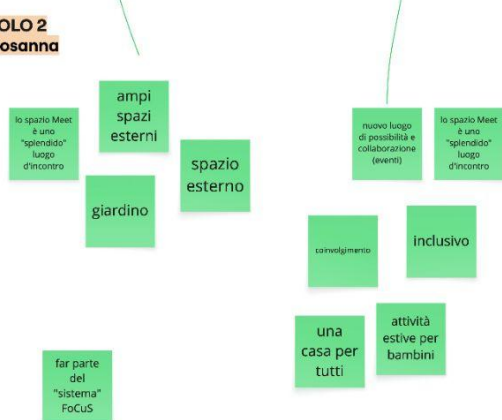
TAVOLO 1 con Marta



Punti di forza



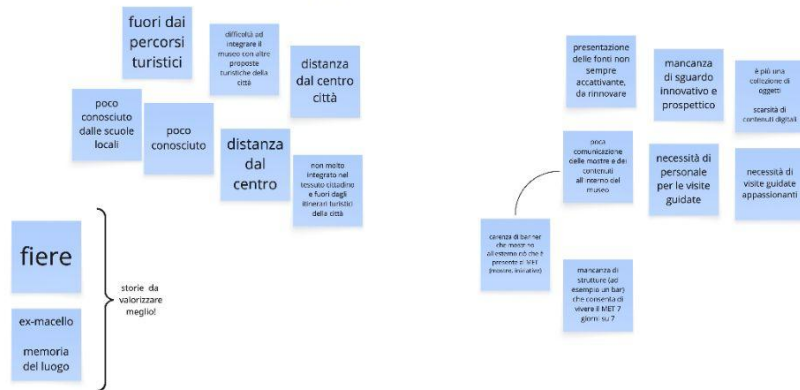
TAVOLO 2 con Rosanna



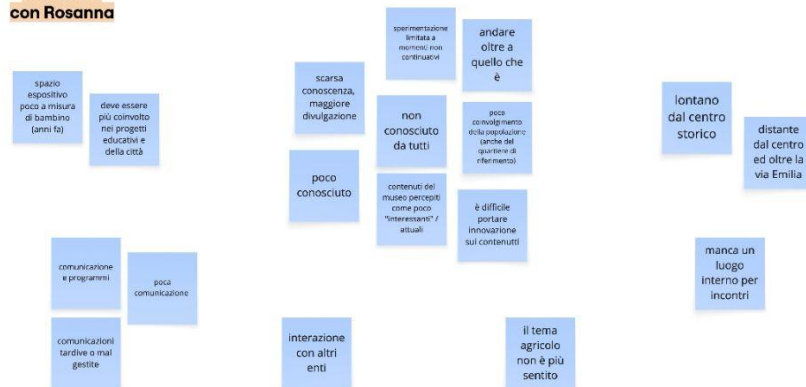
TAVOLO 1 con Marta



Punti di debolezza



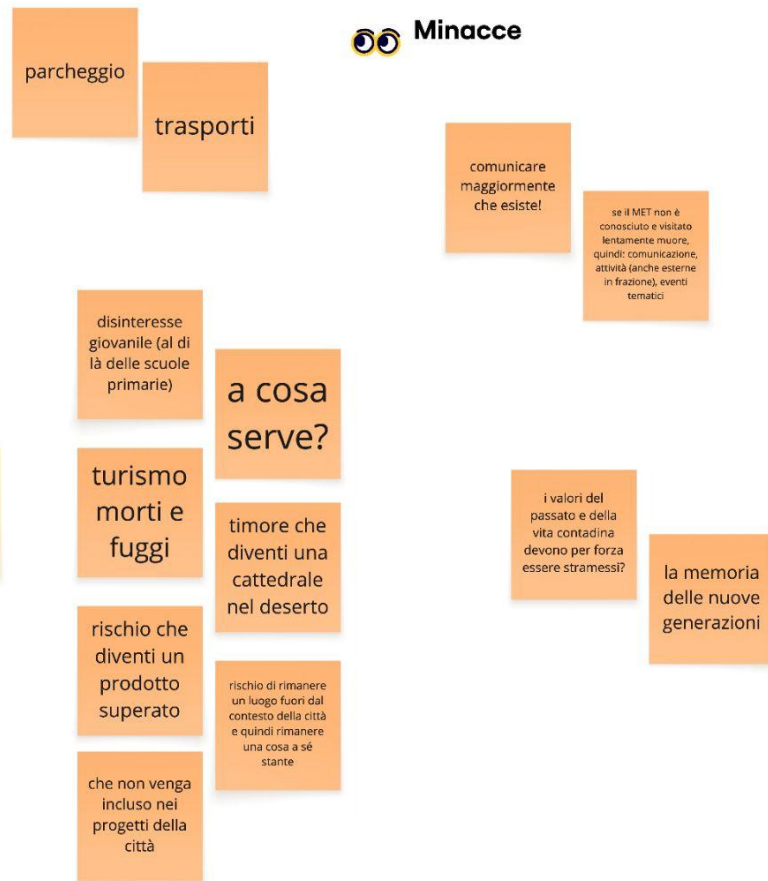
TAVOLO 2 con Rosanna



Opportunità



Minacce



Un lavoro di BAM! Strategie Culturali, curato da:



Rosanna Spanò

Area Partecipazione e co-progettazione
rosanna@bamstrategieculturali.com



Marta Multinu

Area Partecipazione e co-progettazione
marta@bamstrategieculturali.com



Emma Pinardi

intern@bamstrategieculturali.com



bamstrategieculturali.com